

Memorabilia: gli anni del Teatro L'Uovo tra arte e impegno

Nel volume di Antonio Massena, la storia della città e delle persone che diedero vita al progetto culturale

di Fabio Iuliano

► L'AQUILA

La storia degli ultimi quarant'anni del capoluogo d'Abruzzo vista dalla prospettiva di un palcoscenico. E in libreria "Memorabilia. Il Teatro L'Uovo, metamorfosi di un impegno artistico, sociale e civile" di Antonio Massena, tra i protagonisti di questa realtà sin dalla sua costituzione. Nel volume, edito da Titivillus Mostre Editoria, l'autore traccia il percorso del Teatro stabile di innovazione L'Uovo, analizzando il panorama territoriale e politico, svelando il progetto culturale alla base dell'Uovo, esempio di ricerca, sperimentazione e creazione. La presentazione è affidata a Lucio Argano, riferimento importante per la cultura nel nostro Paese, entrato più volte in contatto con la realtà aquilana. «Il libro», scrive, «ci conduce per mano dentro la società teatrale con pienezza, utilizzando ciò che la rappresenta meglio: i nomi e cognomi delle persone che hanno mescolato le loro esistenze in scelte di vita e in incroci generando realtà poliedriche e alchemiche».

Per Massena, che ha diretto L'Uovo sino al 2014, questo libro rappresenta la certificazione di un percorso personale e professionale. «Il racconto», scrive, «oltre a voler essere la memoria di

un progetto culturale e artistico che ha attraversato 37 anni, è anche l'intreccio di storie e momenti di una città che, dal 1978 a oggi, ha vissuto radicali mutamenti sociali, culturali e industriali. Storie di persone, di luoghi, di attività e realtà che hanno modificato il volto e il tessuto umano dell'Aquila».

Oltre ad essere scenografo per molteplici allestimenti teatrali, Massena si è anche occupato della progettazione e del design di alcune sale teatrali e fra queste il Teatro San Filippo. Dal 2008 al 2016 è stato presidente dell'Associazione nazionale dei Teatri d'arte contemporanea aderente all'Agis.

Perché ha sentito proprio ora l'esigenza di realizzare questo volume?

Sono originario di Trento e sono arrivato all'Aquila nel 1972: gran parte del mio rapporto con l'Abruzzo passa attraverso L'Uovo e il teatro San Filippo. Da tempo avevo pensato di raccontare la storia del teatro di innovazione. Mi sono messo a scrivere a marzo dello scorso anno, quando ancora non si parlava di lockdown. Naturalmente, il fatto di essere costretti a restare a casa per molto tempo mi ha favorito nel lavoro che poi ho confrontato con l'editor Chiara Spaziani.

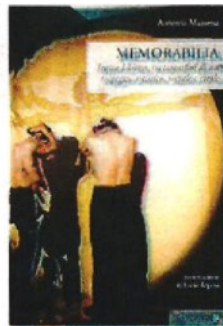
L'esperienza dell'Uovo è ini-

ziata nel 1978, sin dall'inizio c'erano professionisti come Maria Cristina Giambruno. Una realtà sempre aperta al territorio. Cosa vi ha spinto a cercare il confronto?

Abbiamo sempre trovato motivazione nella crescita attraverso il dialogo con importanti esponenti culturali e politici dentro e fuori la città, parliamo di Tullio De Rubeis, Peppino Giampaola, Nino Carloni, Enrico Centofanti, del professor Ferdinando Taviani, con cui abbiamo sviluppato dei percorsi in collaborazione con l'ateneo. Penso anche ai fratelli Ciarletta, l'architetto e scenografo Francescangelo e il professor Nicola, oppure al barone Angelo De Nardis o al pittore Marcello Mariani. Tanti sono i personaggi transitati nel nostro circuito: Roberto Zaccarini (Rai), Carmelo Rocca, Salvo Nastasi, Franca Rame, Enzo Jannacci, Steve Grossman.

Una storia che fa i conti con il terremoto, specie nelle difficoltà nel recupero del Teatro San Filippo.

Ho seguito personalmente dei progetti legati al recupero della struttura, ma le cose sono tutt'altro che facili, tante le variabili da mettere in conto. Nel post-sisma abbiamo lavorato molto grazie alla provincia autonoma di Trento. Abbiamo prodotto i gli spettacoli.





**Antonio
Massena
e, a destra,
la copertina
del libro**

"Thalassa", una delle produzioni del Teatro stabile L'Uovo

Memorabilia: l'Uovo come metamorfosi di un impegno artistico, sociale e civile

IL LIBRO

Il volume, edito da "Titivillus Mostre Editoria", traccia il percorso del teatro stabile di innovazione L'Uovo, a partire dal 1978, data della sua costituzione, attraverso lo sguardo attento di Antonio Massena (foto), l'autore, tra i fondatori dello stesso teatro, nonché direttore sino al 2014. Massena, oltre a essere scenografo per numerosi allestimenti teatrali, si è anche occupato della progettazione di alcune sale, come il teatro San Filippo, ideatore, coordinatore e direttore di molteplici progetti artistici nazionali e internazionali, fra i quali: "I cantieri dell'immaginario", "Backstage on stage", "Archeo.S", "La bottega delle voci" - Centro di produzione teatrale II, Leonardo da Vinci II.

Il testo accompagna il lettore dentro il sistema teatrale, analizzandone il panorama territoriale e politico, svelando il progetto culturale e artistico alla base dell'Uovo, esempio di ricerca, sperimentazione e creazione. «Questo racconto - afferma Massena - oltre a voler essere la memoria di un progetto culturale e artistico lungo 37 anni, è anche l'intreccio di più storie e momenti di una città che, dal 1978 a oggi, ha vissuto profondi e radicali mutamenti sociali, culturali e industriali. Storie di persone, di luoghi, di realtà che hanno modificato il volto e il tessuto umano dell'Aquila. È la testimonianza della vita e dell'amore profusi per un'impresa che è giusto rimanga indelebile nel tempo, una testimonianza scevra da ideologismi. Ed è la storia di persone che, con esperienze



diverse ma formazione culturale, sociale e politica sortita dalle stesse radici, hanno saputo creare dal nulla un progetto che nel corso degli anni è diventato un punto di riferimento nazionale e non solo: il teatro l'Uovo».

La presentazione del volume è di Lucio Argano, esperto di progettazione culturale che dirige l'area cultura e turismo di

Ptsclas Spa ed è project manager di "Rome City of Film" città creativa Unesco; presidente del consiglio superiore dello spettacolo Mibact, insegna management culturale presso l'università Roma Tre, la Cattolica di Milano e Brescia, di Genova, la Luiss; è alla presidenza della commissione teatro del Mibact, direttore generale della Fondazione cinema Roma, Project manager di Perugia 2019, consulente di Matera 2019 Capitale europea della cultura, direttore organizzativo del festival "Romaeuropa" e del teatro popolare di Roma. «Il libro ci conduce per mano dentro la società teatrale - scrive Argano - con pienezza, utilizzando ciò che la rappresenta meglio: i nomi e cognomi delle persone che a un certo punto mescolano le loro esistenze in scelte di vita e in incroci generando realtà poliedriche e alchemiche. È la genesi di teatri, gruppi, associazioni del nostro bellissimo teatro».

Sabrina Giangrande

© RIPRODUZIONE RISERVATA